



Esplorazione, problema, riciclaggio. Lo scarto come oggetto ed effetto della sua ricerca

di David-Christopher Assmann

ABSTRACT: L'osservazione secondo la quale lo scarto come oggetto di ricerca sia allo stesso tempo un effetto della sua ricerca è ciò che l'articolo traccia in tre studi sulla spazzatura: *Rubbish!* di William Rathje e Cullen Murphy, *Un mondo usa e getta* di Guido Viale e *Das Müll-System* di Volker Grassmuck e Christian Unverzagt. Questi tre studi esemplificano tre modi di presentare lo scarto: *esplorazione, problema e riciclaggio*. Guardarli come argomenti scientifici ci permette di discutere di ciò che è considerato *scarto* ponendo domande di presentazione testuale e, allo stesso tempo, di chiedere quali conseguenze abbia la presentazione per il concetto scientifico dello scarto.

ABSTRACT: Waste as scientific object is at the same time effect of its research. This article traces this observation in three studies on garbage: in *Rubbish!* by William Rathje and Cullen Murphy, in Guido Viale's *Un mondo usa e getta*, and in *Das Müll-System* by Volker Grassmuck and Christian Unverzagt. These three studies exemplify three modes of presenting garbage: *exploration, problem and recycling*. Looking at them as scientific arguments allows us to discuss what is considered waste by asking questions of textual presentation and, at the same time, to ask what consequences presentation has for scientific concepts of waste.

PAROLE CHIAVE: scarto; rifiuti; spazzatura; modi di presentazione testuale; strutturalismo; forma; ordine/disordine; studi scientifici

KEY WORDS: waste; garbage; litter; modes of textual presentation; structuralism; form; order/disorder; science studies



Se è vero che le parole *scarto*, *rifiuto*, *spazzatura* non si riferiscono a una qualità intrinseca, ma a un'attribuzione che dipende dall'osservatore, ciò non solo ha conseguenze per la gestione quotidiana di cose apparentemente scartate.¹ Non si presenta solo l'opportunità di un riciclaggio ecologico, si presentano anche i modi di presentazione delle analisi scientifiche dello scarto. I loro tipi di presentazione (si veda Foucault 259) sono particolarmente interessanti, soprattutto perché gli studi che si occupano degli scarti li descrivono spesso come oggetti senza forma. Ad esempio, secondo Bernhard Giesen, la parola tedesca *Müll* si riferisce alla materialità pura, disordinata, senza forma o decadente (si veda Giesen 102), cioè a quelle cose che, a causa della loro materialità 'pura', sono cadute fuori da tutti i contesti culturali e sociali, cioè simbolici. Su questo sfondo le pratiche del trattamento scientifico degli scarti possono essere considerate come un tentativo di riprodurre ordine – un ordine che cerca di ridare una certa forma agli oggetti classificati come non aventi forma. All'osservazione della materialità amorfa la ricerca reagisce con strategie e pratiche che razionalizzano e riformano lo scarto (si veda Windmüller, *Zeichen* 246).

Inoltre, la questione delle "possibilità di presentazione" (Vogl, *Poetologie* 50) degli studi sullo scarto è interessante anche perché l'esame scientifico della spazzatura spesso tematizza la sua ricerca di avere una forma di rappresentazione 'ragionevole' rispetto allo scarto stesso. I ricercatori spesso evidenziano un disagio provocato dal contatto diretto con il proprio tema di ricerca (si veda Windmüller, *Kultur* 242). Si parla di disturbi tattili, che hanno effetti sulla ricerca e richiedono una gestione speciale dell'oggetto di analisi. Ma anche approcci teorici affermano il loro oggetto. Ad esempio, la teoria della spazzatura di Michael Thompson afferma esplicitamente la necessità di arguzia, paradosso, tecnica d'urto e stile giornalistico come procedure necessarie per la presentazione dello scarto (si veda Thompson 27).

L'osservazione secondo la quale lo scarto come oggetto di ricerca sia allo stesso tempo un effetto della ricerca (si veda Vogl, *Einleitung* 13) è ciò che vorrei presentare in modo più dettagliato in tre studi sulla spazzatura. Nella prima parte discuterò di *Rubbish!* di William Rathje e Cullen Murphy; nella seconda parte analizzerò *Un mondo usa e getta* di Guido Viale; nella terza parte discuterò di *Das Müll-System* di Volker Grassmuck e Christian Unverzagt. Questi tre studi esemplificano tre modi di presentare lo scarto, che vorrei chiamare *esplorazione*, *problema* e *riciclaggio*. Guardarli come argomenti scientifici ci permette di discutere di ciò che è considerato 'scarto' ponendoci domande di presentazione testuale e, allo stesso tempo, ci permette di domandarci quali conseguenze abbia la presentazione per il concetto di scarto. L'ipotesi di una poetica della conoscenza (scientifica) della spazzatura sposta l'attenzione dal contenuto proposizionale dei progetti di ricerca verso i processi di presentazione attraverso i quali gli studi descrivono il loro oggetto. I tipi di presentazione devono essere considerati argomenti scientifici seri.

¹ Ringrazio Barbara Pisanu per i suoi commenti costruttivi.



ESPLORAZIONE: *RUBBISH!*

Il punto di partenza del *Garbage Project* di William Rathje e dei suoi colleghi dell'Università dell'Arizona è la considerazione "to investigate human behavior "from the back end" (Rathje e Murphy, *Rubbish* 14). "From the back end" significa analizzare stili di vita, forme e abitudini sociali tramite ciò che le persone hanno eliminato dalla loro vita quotidiana. Nello spirito di un'archeologia contemporanea il progetto esamina il contenuto delle discariche e dei bidoni della spazzatura in determinati quartieri americani e canadesi. Tra gli anni 1970 e 1990 sono stati realizzati quindici "excavations" (Rathje e Murphy, *Rubbish* 27) in discariche municipali negli Stati Uniti e in Canada, tra cui la più grande del mondo, *Fresh Kills* a New York. Così Rathje e i suoi colleghi hanno analizzato un totale di 125.000 chili di spazzatura. In questa indagine archeologica, sociologica e biochimica i principali interessi di ricerca sono due: innanzitutto il progetto vuole determinare empiricamente ciò che gli americani buttano via ogni giorno. Al centro di questa prospettiva positivista c'è la domanda sulla consistenza materiale-fisica e biologica-chimica dei rifiuti. Il gruppo di ricerca esamina e classifica i vari oggetti e sostanze presi da "samples of garbage" (Rathje e Murphy, *Rubbish* 5). Il secondo punto di interesse stabilisce, attraverso le conoscenze acquisite in questo modo, la capacità dei ricercatori di determinare in modo generalizzato le pratiche sociali del passato e del presente. In questa prospettiva le cose e sostanze scartate sono dichiarate "valuable lodes of information" (Rathje e Murphy, *Rubbish* 4). Le discariche diventano "time capsules" (Rathje e Murphy, *Rubbish* 130).²

Rubbish! è un libro scritto insieme al giornalista Gullen Murphy. È stato pubblicato nel 1992 da Harper Collins. Che cosa rende *Rubbish!* una relazione scientifica popolare? Una risposta promettente è tratta dalla prima parte del libro:

The digging at Fresh Kills began. Down the whirring bucket plunged. Moments later it returned with a gasp, laden with garbage that, when released, spewed a thin vapor into the chill autumnal air. The smell was pungent, somewhere between sweet and disagreeable. Kellet's rig operator, David Spillers, did his job with the relaxation that comes of familiarity, seemingly oblivious to the harsh grindings and sharp clanks. The rest of the archaeological crew, wearing cloth aprons and heavy rubber gloves, went about their duties with practiced efficiency and considerable speed. They were veteran members of the Garbage Project's A-Team – its landfill excavating arm – and had been through it all before. (Rathje e Murphy, *Rubbish* 6)

Come si evince da questo passaggio, il testo è sempre interessato a Rathje e ai suoi colleghi che lavorano sulla discarica. La relazione cerca di realizzare una focalizzazione zero, a volte anche interna, ed è essenzialmente interessata ad attori che agiscono. Inoltre, la relazione si lega alle nozioni culturali popolari di forme pratiche del lavoro empirico-archeologico. Non solo l'individuazione della ricerca sui rifiuti è legata al riferimento al suo ordine efficiente. Con il nome dei ricercatori – membri dell'A-Team – il testo si lega a un'unità militare delle forze speciali statunitensi

² Una breve descrizione del progetto basata sulla pubblicazione di Rathje e Murphy può essere trovata anche nel testo di Scanlan (138-143).



oppure – più precisamente – a idee, ipotesi e racconti sulle forze speciali presentati nei *mass media*. Il testo fa riferimento a ciò che il lettore già conosce dalla TV, cioè la serie *The A-Team* – una serie prodotta tra il 1983 e il 1987, nonché uno dei programmi americani più popolari degli anni '80. Sono proprio le idee collegate a questa serie che dovrebbero dare al testo la struttura narrativa di base.

In questo senso *Rubbish!* realizza un procedimento narrativo tipico del documentario popolare (si veda Baßler 91-103). Il sottotitolo dell'edizione tedesca parla di un "archäologische[n] Reise durch die Welt des Abfalls" (Rathje e Murphy, *Müll*) e indica quindi che una certa narrativa debba tenere insieme l'organizzazione del testo: raccontando i rifiuti come se fosse un viaggio e una avventura dell'*A-Team*. La ricerca sui rifiuti viene messa in scena come l'esplorazione di un "unknown world" (Rathje e Murphy, *Rubbish* 59), come una spedizione in un mondo sconosciuto ed esotico (si veda Hauser 42) effettuata da specialisti.

Tuttavia, il testo non può concentrarsi esclusivamente sui ricercatori dei rifiuti, deve anche tematizzare e presentare il loro oggetto di ricerca. Oltre ai grafici e alle tabelle, anche il testo stesso parla dello scarto come, ad esempio, in questo paragrafo:

It would be a blessing if it were possible to study garbage in the abstract, to study garbage without having to handle it physically. But that is not possible. Garbage is not mathematics. To understand garbage you have to touch it, to feel it, to sort it, to smell it. You have to pick through hundreds of tons of it, counting and weighing all the daily newspapers, the telephone books, the soiled diapers, the foam clamshells that once briefly held hamburgers, the lipstick cylinders coated with grease, the medicine vials still encasing brightly colored pills, the empty bottles of scotch, the half-full cans of paint and muddy turpentine, the forsaken toys, the cigarette butts. You have to sort and weigh and measure the volume of all the organic matter, the discards from thousands of plates: the noodles and the Cheerios and the tortillas; the pieces of pet food that have made their own gravy; the hardened jelly doughnuts, bleeding from their side wounds; the half-eaten bananas, mostly still within their peels, black and incomparably sweet in the embrace of final decay. You have to confront sticky green mountains of yard waste, and slippery brown hills of potato peels, and brittle ossuaries of chicken bones and T-bones. And then, finally, there are the "fines," the vast connecting mixture of tiny bits of paper, metal, glass, plastic, dirt, grit, and former nutrients that suffuses every landfill like a kind of grainy lymph. To understand garbage you need thick gloves and a mask and some booster shots. But the yield in knowledge – about people and their behavior as well as about garbage itself – offsets the grim working conditions. (Rathje e Murphy, *Rubbish* 9-10)

Questo passaggio si avvicina allo scarto attraverso la descrizione delle percezioni visive, tattili e olfattive: "To understand garbage you have to touch it, to feel it, to sort it, to smell it." Allo stesso tempo la materialità specifica degli scarti è al centro di un processo che riveste le cose trovate di un'aura negativa. Ciò che è stato scartato è presentato come un fenomeno che si realizza nella sua presenza, nella sua corporeità (Windmüller *Kultur* 240). Di conseguenza, la spazzatura non può essere discussa teoricamente né ricercata come teoria. Secondo Rathje, l'astrazione non renderebbe giustizia agli oggetti esaminati. Se non qui e ora, lo scarto non può essere incontrato.

In secondo luogo, il passaggio mette in scena le percezioni discorsive di spazzatura come una massa che è difficile trascurare. Tuttavia, le "hundreds of tons", in cui i ricercatori devono rovistare con le proprie mani, non sono nominate in modo



semplice. Piuttosto, la presentazione del testo traduce l'argomento della spazzatura in una massa sintattica di segni. La procedura del passaggio è la forma di un catalogo realizzato in modo asindetico. La struttura del passaggio corrisponde quindi alla quantità delle cose e delle sostanze assegnate ai rifiuti ed esaminate dai ricercatori. Il catalogo presenta "tiny bits of paper, metal, glass, plastic, dirt, grit" e così via come enumerazione, come elementi singoli e come appartenente a un *ensemble* (si veda Mainberger 7). La parola *garbage* nomina questo *ensemble*. *Garbage* indica il termine generico del catalogo, che organizza tramite, la sua presentazione, la molteplicità eterogenea degli scarti che, solo tramite quest'attribuzione, ricevono il loro paradigma comune.

Con la sua collezione di cose così eterogenee come "muddy turpentine", "hardened jelly doughnuts" o "brittle ossuaries of chicken bones, il catalogo presenta gli scarti come qualcosa di speciale, sorprendente e talvolta assurdo. Mettendo insieme elementi eterogenei, che provengono da paradigmi culturali quasi incompatibili e accompagnati da aggettivi oscuri, il catalogo è orientato verso un ordine e un pensiero del singolare (si vedano Frey e Martyn 96). Anche se la spazzatura è presentata come un caos sfrenato, il catalogo rimane l'espressione dell'incredibile (si veda Windmüller, *Kehrseite* 292). Il passaggio ha lo scopo di mettere in scena il quotidiano e, tuttavia, l'inimmaginabile e anche l'astruso della spazzatura.

Tuttavia, il catalogo dei rifiuti non rappresenta un registro completo, ma, piuttosto, il risultato di un accesso selettivo (si veda Windmüller, *Kehrseite* 291). Per quanto riguarda il metodo di presentazione del passaggio questo è significativo: anche se Rathje cita ripetutamente cifre e dati specifici per illustrare la misura quantitativa e la composizione concreta del materiale dello scarto, il catalogo dei rifiuti non può presentare un elenco completo di ciò che è stato trovato. "Waste cannot be easily limited" (Signe Morrison 99). Sarebbe troppo facile e assurdo dimostrare che non tutte le cose e non tutte le sostanze trovate in realtà nella spazzatura non sono riprodotte dal catalogo del testo. Quindi, i singoli elementi del catalogo non sono positivamente decisivi, non lo possono essere, in quanto i confini del paradigma *garbage* non sono intrinsecamente definiti nei singoli lessemi che esso comprende – proprio come la proprietà *scarto* non può essere semplicemente attribuita a una cosa. In principio, tutto può essere gettato via. C'è sempre qualcosa che manca nei cataloghi di spazzatura.

L'effetto del catalogo ha ancora un altro aspetto: con il catalogo, che è interessato ai dettagli singoli, il rapporto di Rathje rischia di riempire in qualche modo il suo oggetto. Da un lato, la semantica degli oggetti citati e gli aggettivi a loro associati hanno, in un certo senso, un effetto poetico. D'altra parte, cataloghi enumerativi vengono solitamente percepiti come 'l'altro' della narratività (si veda Mainberger 12): attraverso la sua forma asindetica, il catalogo rompe la coerenza narrativa e agisce come una digressione, che spesso è percepita come una parte non necessaria della narrazione. E, logicamente, l'ampia quantità di dettagli induce il lettore a sorvolare sul passaggio, senza tuttavia produrre effetti d'incomprensibilità – al contrario: per la comprensione del rapporto del progetto il passaggio, con i suoi dettagli, non contribuisce a nulla di decisivo.



Il procedimento di presentazione di *Rubbish!* si basa quindi su due pilastri: le enumerazioni positiviste del rapporto del progetto sono incorporate in una narrativa popolare che prova a accontentare il lettore. "Fitting some of the pieces back together requires painstaking effort" (Rathje e Murphy, *Rubbish* 11) – così viene descritto il compito dei ricercatori della spazzatura. 'Riunire alcuni pezzi' – questo è ciò che anche il libro stesso cerca di fare. Proprio come il lavoro del ricercatore dei rifiuti consiste nel riassemblare "billions of fragments" (Rathje e Murphy, *Rubbish* 11), il testo stesso mette in scena la spazzatura come qualcosa che deve essere sistemato nella sua massa senza forma per essere resa raccontabile.

PROBLEMA: UN MONDO USA E GETTA

Anche il libro *Un mondo usa e getta* del sociologo e giornalista Guido Viale, pubblicato nel 1994, si basa su dati empirici sulla generazione di rifiuti in Italia, ma, a differenza del gruppo di ricerca di Rathje, Viale non è andato in discarica e quindi non offre materiale narrativo.³ Anche i metodi per l'illustrazione positivista della spazzatura sono poco presenti nel suo volume. Il testo rinuncia alle tabelle o ad altre rappresentazioni grafiche e utilizza, solo nel suo primo terzo, specialmente nel primo capitolo, la procedura del catalogo per disporre le sezioni del capitolo. Attraverso le pagine del volume, il testo elenca le cause, gli elementi, le forme della spazzatura e i corrispondenti metodi di rimozione. Viale cita aspetti della *Genesi* (Viale 12), parla de *L'accumulazione* (Viale 17) e nomina le procedure di *Eliminazione* (Viale 21). La spazzatura è classificata in *Categorie di rifiuti* (Viale 38), per differenziare tra *I rifiuti urbani*" (Viale 38), *I rifiuti speciali* (Viale 39) o *I rifiuti nucleari militari e civili* (Viale 43). Sezioni come *La raccolta* (Viale 44), *La discarica* (Viale 50), *Gli inceneritori* (Viale 53) o *Il compost* (Viale 57) descrivono pratiche e tecnologie di smaltimento e lavorazione dello scarto.

Interessante appare, invece, un altro aspetto. Molto più chiaramente di *Rubbish!*, che nel suo ultimo capitolo cita in modo incoerente "Ten Commandments" per trattare le cose gettate via (si veda Viale 234-245), il testo di Viale interpreta la spazzatura sin dall'inizio come un problema socio-culturale. Oltre agli aspetti della definizione e della produzione di rifiuti, l'attenzione si concentra sulle questioni di smaltimento, prevenzione, riduzione e riciclaggio. Mentre i suggerimenti menzionati alla fine del volume sono rivolti a strutture sociali, economiche e giuridiche, la prima frase del libro affronta il lettore come persona che deve cambiare il suo comportamento individuale:

Troviamo ormai i rifiuti dappertutto: per le vie della città e lungo le strade, le autostrade, le ferrovie che attraversano le campagne; nelle aree industriali come nei quartieri residenziali; sulle cime delle montagne e nei boschi; nei prati e sulle spiagge. Galleggiano sulla superficie dei mari e dei laghi e si depositano sui loro fondali; nelle schiume che ricoprono i fiumi trasformati in cloache a cielo aperto come nelle dense nubi di fuliggine che oscurano e appestano l'aria. (Viale 11)

³ Tuttavia, nella sezione *I rifiuti come fonte di conoscenza* (Viale 33-35), Viale tematizza il progetto di Rathje e motiva il suo interesse personale per la spazzatura con un "fascino particolare" (Viale 7).



Da un lato questo passaggio presenta di nuovo un'enumerazione. Ma oltre a ciò, esso contiene anche qualcos'altro: il programma di Viale – spazialmente e sinesteticamente condensato – vuole rendere consapevole dell'onnipresenza dei rifiuti. Un'onnipresenza dello scarto che, secondo l'autore, è di solito taciuta nei discorsi pubblici. D'altra parte, il testo vuole condurre a una pratica riflessiva nell'atteggiamento del lettore verso le cose della vita quotidiana. Se l'assegnazione di una cosa o sostanza alla spazzatura è basata su un "cambiamento del nostro atteggiamento psicologico ed 'esistenziale' nei confronti degli oggetti che ci circondano" (Viale 16), è questo atteggiamento che determina l'inclusione o l'esclusione di cose o sostanze.

Per questo motivo Viale riformula le relazioni discorsive. L'obiettivo è l'estensione del 'ciclo di vita delle cose'⁴ tramite la loro re-inclusione nei processi di circolazione socio-economica.⁵ Sullo sfondo di ciò vi è l'intuizione che attribuzioni come *merce* e *spazzatura* siano due applicazioni arbitrarie su una stessa cosa. Sono "aspetti di un'unica 'cosa'" (Viale 117): l'acquisto e il possesso da un lato, lo smaltimento e l'oblio dall'altro. Perciò, per Viale, è necessario un nuovo approccio. Un approccio

che permetta di considerare in modo unitario il binomio merce-rifiuto. Ma perché questo approccio sia reso possibile, è la cosa stessa che unisce in sé il duplice aspetto di risorsa e di rifiuto che deve presentarsi in una diversa luce. Questa "luce" è costituita dai legami delle cose con l'ecologia del nostro habitat, in cui processi produttivi, consumo e operazioni di smaltimento sono strettamente inseriti. (Viale 117)

Questo passaggio descrive il nucleo del programma di Viale. Quello che è necessario è la presentazione della biforcazione di *risorsa* e *rifiuto* in una luce diversa. L'espressione "deve presentarsi" (Viale 117) lo descrive. Si tratta del "modo in cui le cose stesse ci si presentano" (Viale 117). I problemi dei rifiuti sono problemi di rappresentazione, ancora di più: la rappresentazione dei rifiuti fa parte della soluzione del problema.

Se questo è vero, a questo punto, è di particolare importanza come *Un mondo usa e getta* stesso presenti i rifiuti. Per rispondere a questa domanda è interessante notare che Viale non fa riferimento solo a diverse fonti scientifiche (sociologiche, storiche, filosofiche, legali o di provenienza economica), ma si affida ancora e ancora a citazioni letterarie. Ad esempio:

Il loro [dei rifiuti; NdR] recupero, in forme che in nulla differiscono da una autentica simbiosi con essi, costituisce, <in diverse forme, l'antefatto su cui è costruita la trama del romanzo *Il nostro comune amico*. I suburbi di Londra, con la loro stretta combinazione tra attività industriali e raccolta e recupero dei rifiuti (in questo caso, le ossa degli animali macellati), ricordano le comunità del Terzo mondo di cui ci occuperemo tra poco:

Tra Battle Bridge e quella parte del distretto di Holloway in cui egli viveva c'era un tratto di Sahara suburbano, dove si cuocevano mattonelle e mattoni, si bollivano ossa, si battevano

⁴ L'idea di un ciclo di vita delle cose è descritta da Zeman.

⁵ Sulla connessione tra teoria economica e teoria del ciclo si veda Link.



tappeti, si buttavano rifiuti, si facevano battaglie di cani e dove gli appaltatori ammuccchiavano le immondezze. (Dickens, 1962)

Il perno intorno a cui ruota la trama di questo romanzo è la fortuna accumulata da un recuperatore di rifiuti. (Viale 72)

Proprio come in questo punto una breve citazione, tratta da *Our Mutual Friend* di Charles Dickens, è inserita nel passaggio tratto da Viale, così altre citazioni letterarie sono sparse nel testo di Viale. Egli cita ripetutamente testi di origine letteraria. Oltre al romanzo di Dickens, sono presenti citazioni tratte da testi di Italo Calvino, Guido Gozzano, Danilo Kiš e Michel Tournier. Prima di tutto il sopracitato passaggio di Dickens ha evidentemente un carattere illustrativo. Lo scopo è quello di spiegare il fenomeno comune dei raccoglitori di stracci dell'Ottocento e di inserirli nell'immaginazione del 'Sahara suburbano'. In tal modo, il testo livella la differenza ontologica tra la situazione storica ('storia sociale', 'antefatto') e la finzione narrata del romanzo ("un tratto di Sahara suburbano", Viale 72). Il brano preso dal romanzo di Dickens quindi non solo illustra il fenomeno storico dei raccoglitori, ma serve anche come prova della realtà storica del fenomeno stesso, che è riportato alla luce dal testo letterario.

Non è un caso che l'autore di *Un mondo usa e getta* ricorra a testi letterari. In vari punti, Viale giustifica il ricorso a tali fonti letterarie con la loro "sensibilità per il destino delle cose" (Viale 8). È la letteratura che tematizza e implementa il ritorno o il recupero dello scarto – e infatti, *recupero* è il lessema dominante presente nel commento di Viale relativamente al passaggio di Dickens. Secondo la prefazione di Viale, le citazioni letterarie stanno su un piano di parità con "nozioni di ordine tecnico-economico" (Viale 10) – così come accanto a "analisi e riflessioni personali, [...] notizie di cronaca, riferimenti storici e filosofici" (Viale 10). Il testo realizza un accesso sporco alla spazzatura: 'sporco' – o, se preferite: 'scartato' – perché si riferisce a fonti che di solito non sono valide nei discorsi scientifici. *Un mondo usa e getta* si pone ai margini sporchi della scienza della spazzatura. A questo riguardo il testo di Viale non solo discute le soluzioni per affrontare il problema sociale dello scarto. Attraverso la sua presentazione sporca, il testo stesso vuole far parte della soluzione del problema – una soluzione che non solo tira fuori la materialità scartata dal buio, ma la presenta sotto un'altra 'luce'.

RICICLAGGIO: DAS MÜLL-SYSTEM

A differenza di *Un mondo usa e getta*, *Das Müll-System* di Volker Grassmuck e Christian Unverzagt non ripone interesse a un programma di politica culturale. Certamente il volume offre anche una lettura che interpreta il testo come una guida per affrontare la materialità scartata. Tuttavia, non come Rathje e Viale, il *Müll-System* presuppone che la pratica del lancio non sia altro che un aspetto negativo, ma necessario e irreversibile, delle pratiche per stabilire un ordine. In questa prospettiva, la produzione dell'ordine crea sempre disordine, cioè lo scarto.

Il volume è introdotto da un *Vorwort der Herausgeber*. Lì Grassmuck e Unverzagt riportano la genesi del testo presentato. Occupati a cercare materiali per un libro sulla



spazzatura, si sono imbattuti in documenti nascosti di un professore di scienze dei rifiuti. Questi, alla fine, ha reso superfluo il loro lavoro. Dopo un'attenta considerazione avevano deciso di non scrivere più un nuovo testo, ma anzi di pubblicare frammenti del testo che il 'destino' aveva fatto trapelare.

Unsere Recherche führte uns durch die Geschichte, über Müllplätze, in Kunstgalerien, in Gesetzestexte, in die Belletristik und schließlich unter die Erde. Dort, in dem Stollen eines ehemaligen Kohlebergwerks bei Braunlage nämlich, trafen wir auf ein computergesteuertes Müllsimulationssystem einer privaten Forschungs- und Ausbildungseinrichtung. [...] Es waren auf den ersten Blick Tagebücher oder Arbeits-Kladden. Beim Lesen entpuppten sie sich als manchmal obskurer Einblick in ein in seinem Umfang atemberaubendes Geflecht aus Macht und Mysterium, das wir, dem Autor folgend, *Das Müll-System* nennen. (Grassmuck e Unverzagt 9)

Questo passaggio dalla prefazione risulta interessante perché inserisce *Das Müll-System* in una linea storico-culturale insieme al romanzo *Our Mutual Friend* di Dickens, ma soprattutto insieme al *Passagen-Werk* di Walter Benjamin. Proprio come il volume di Benjamin non tematizza solo lo *chiffonnier* di Baudelaire, ma realizza una sorta di "raccolta di scarti" (Wohlfahrt 71), il testo di Grassmuck e Unverzagt è, secondo la sua autodescrizione, il risultato di una pratica di raccolta. *Das Müll-System* è una raccolta di scarti dedicata alla spazzatura che riunisce in modo casuale la sua linea d'argomentazione.

E infatti, il testo consiste in un conglomerato eterogeneo di testi degli autori, articoli di giornale, estratti da testi letterari, frammenti indefiniti, voci di diario, note in calce lunghe, biografie parziali, una lettera, numerose illustrazioni, inserzioni pubblicitarie e voci dell'enciclopedia. Anche se l'indice pretende di classificare le diverse parti del testo secondo determinati aspetti, la loro eterogeneità rimane inalterata. Le singole parti del testo sono disposte in modo asindetico, l'una accanto all'altra, in modo tale che né una trama né una posizione teorica riescano a dominare il volume. *Das Müll-System* non solo descrive le discariche, ma ne utilizza la forma per darsi una struttura.

A tale proposito *Das Müll-System* è una raccolta di rifiuti di carta scartata – un procedimento che però è incorporato in un quadro esplicativo. Con la premessa il testo si basa su strutture narrative delle finzioni editoriali letterarie che nella storia della letteratura tedesca erano specialmente produttive nel periodo intorno al 1800 (E.T.A. Hoffmann, Jean Paul, Johann Wolfgang Goethe, ecc.). La loro caratteristica era che un redattore fittizio, inserito nella cornice paratestuale della prefazione, disegnasse la narrazione come un atto d'edizione. La funzione narrativa della prefazione editoriale è in primo luogo quella di raccontare la storia del testo – una narrazione, come il passaggio citato esemplifica perfettamente (si veda Wirth 151-160).

Il processo di trasformazione degli autori in editori, cagionato da questa cornice fittizia, la ricerca e la redazione di testi casualmente trovati sono significativi in due aspetti diametralmente opposti. Da un lato *Das Müll-System* ricrea il processo di emersione del concetto moderno di essere autore dalla struttura della narrativa editoriale di circa duecento anni fa. In effetti, l'autore immaginato è caratterizzato dai due editori fittizi come "eine Art Müllgenie" (Grassmuck e Unverzagt 10) e quindi egli

L'Ospite/El Invitado/L'Invité/The Guest
Sc[Arti] – 01/2020



prende la posizione degli scrittori. D'altra parte, il testo stesso non realizza il concetto idealistico di una poesia auto-creata, come suggerisce la semantica del genio della parola composta. I testi del professore sono inizialmente diventati spazzatura e sono stati eliminati nella miniera di carbone, ma adesso sono la base di una nuova validazione e di un'opera scritta. I testi scartati sono il materiale che culmina in un nuovo testo che si presenta al lettore reale. *Das Müll-System* realizza quindi la tesi di Grassmuck e Unverzagt, secondo la quale esiste una "affinità strutturale" (Grassmuck e Unverzagt 56) tra la spazzatura disordinata e la sua rappresentazione.

CONCLUSIONE

Concludo e riassumo: nel sottotitolo *Das Müll-System* di Grassmuck e Unverzagt è definito *Metarealistische Bestandsaufnahme*. Questa autodescrizione rende esplicita la differenza del programma di questo testo rispetto a quello di *Rubbish!* di Rathje e di *Un mondo usa e getta* di Viale. *Rubbish!* e il suo concetto di scarto come mondo da esplorare variano tra enumerazione positivista e narrazione popolare. Viale invece persegue un programma di politica culturale che interpreta lo scarto come problema sociale e prova a partecipare alla sua risoluzione. *Das Müll-System*, d'altra parte, è un testo che riprende poeticamente la struttura della spazzatura per creare un saggio. In tutti e tre gli studi l'argomento dello scarto ha come effetto il dare ordine e disordine alla sua presentazione. L'ho esemplificato sulla base dell'opposizione tra enumerazione e narrazione, problema e soluzione e struttura e cornice. Con queste distinzioni, lo scarto diventa forma nei tre studi, ma allo stesso tempo si ritira da essa.

BIBLIOGRAFIA

Baßler, Moritz. "Populärer Realismus." *Kommunikation im Populären. Interdisziplinäre Perspektiven auf ein ganzheitliches Phänomen*, a cura di Roger Lüdeke. Transcript, 2011, pp. 91-103.

Benjamin, Walter. *Gesammelte Schriften*, a cura di Rolf Tiedemann e Hermann Schweppenhäuser, vol. 5: *Das Passagen-Werk*. Suhrkamp, 1991.

Dickens, Charles. *Our mutual friend*. Oxford University Press, 1989.

Foucault, Michel. *Archäologie des Wissens*, tradotto da Ulrich Köppen. Suhrkamp, 1992.

Frey, Christiane e David Martyn. "Listenwissen. Zu einer Poetik des Seriellen." *Noch einmal anders. Zu einer Poetik des Seriellen*, a cura di Elisabeth Bronfen, et al. Diaphanes, 2016, pp. 89-103

Giesen, Bernhard. "Der Müll und das Heilige." *Arbeit am Gedächtnis*, a cura di Michael C. Frank e Gabriele Rippl. Fink, 2007, pp. 101-110.

Grassmuck, Volker e Christian Unverzagt. *Das Müll-System. Eine metarealistische Bestandsaufnahme*. Suhrkamp, 1991.

Hauser, Susanne. "Waste into Heritage. Remarks on Materials in the Arts, on Memories and the Museum." *Waste-site stories. The recycling of memory*, a cura di Brian Neville e Johanne Villeneuve. State University of New York Press, 2002, pp. 39-54.



Link, Jürgen. "Marx denkt zyklologisch. Mit Überlegungen über den Status von Ökologie und 'Fortschritt' im Materialismus." *kultuRRvolution. zeitschrift für angewandte diskurstheorie*, no. 4, 1983, pp. 23-27.

Mainberger, Sabine. *Die Kunst des Aufzählens. Elemente zu einer Poetik des Enumerativen*. De Gruyter, 2003.

Rathje, William e Gullen Murphy. *Rubbish! The Archeology of Garbage*. HarperCollins, 1992.

Rathje, William e Gullen Murphy. *Müll. Eine archäologische Reise durch die Welt des Abfalls*, tradotto da Ariane Böckler e Petra Hölzle. Goldmann, 1994.

Scanlan, John. *On garbage*. Reaktion, 2005.

Signe Morrison, Susan. *The Literature of Waste. Material Eco-poetics and Ethical Matter*. Palgrave Macmillan, 2015.

Thompson, Michael. *Mülltheorie. Über die Schaffung und Vernichtung von Werten*, a cura di Michael Fehr. Klartext, 2003.

Viale, Guido. *Un mondo usa e getta. La civiltà dei rifiuti e i rifiuti della civiltà*. Feltrinelli, 2000.

Vogl, Joseph. "Einleitung." *Poetologien des Wissens um 1800*, a cura di Joseph Vogl. Fink, 1999, pp. 7-16.

Vogl, Joseph. "Poetologie des Wissens." *Einführung in die Kulturwissenschaft*, a cura di Harum Maye e Leander Scholz. Fink, 2011, pp. 49-71.

Windmüller, Sonja. "Zeichen gegen das Chaos: Kulturwissenschaftliches Abfallrecycling." *Zeitschrift für Volkskunde*, no. 99, 2003, pp. 237-248.

Windmüller, Sonja. *Die Kehrseite der Dinge. Müll, Abfall, Wegwerfen als kulturwissenschaftliches Problem*. LIT, 2004

Windmüller, Sonja. "Kultur, Müll, Wissenschaft. Bewegungen im Grenzbereich." *Reste. Umgang mit einem Randphänomen*, a cura di Andreas Becker, et al. Transcript. 2005, pp. 233-250.

Wirth, Uwe. *Die Geburt des Autors aus dem Geist der Herausgeberfiktion. Editoriale Rahmung im Roman um 1800: Wieland, Goethe, Brentano, Jean Paul und E.T.A. Hoffmann*. Fink, 2008.

Wohlfahrt, Irving. "Et cetera? Der Historiker als Lumpensammler. Deutsche Übersetzung von Gisela Kempgen." *Passagen. Walter Benjamins Urgeschichte des neunzehnten Jahrhunderts*, a cura di Norbert Bolz e Bernd Witte. Fink, 1984, pp. 70-95.

Zeman, Mirna. "Literatur und Zycklographie der Dinge. Bookcrossings in simplicianischer Manier." *Entsorgungsprobleme: Müll in der Literatur*, a cura di David-Christopher Assmann, et al. Schmidt, 2014, pp. 151-173.

David-Christopher Assmann è ricercatore presso l'istituto di letteratura tedesca dell'Università di Francoforte, Germania.

dc.assmann@em.uni-frankfurt.de